

Milano

Venerdì 27 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

LA MORTE DI MARK. La madre: «Indossava un vestito color ocra, ha 30 anni»

Il sindaco «Chi sa aiuti a far giustizia»

«Fuggire a quel modo è stato un atto di viltà e di disprezzo verso il prossimo». Così si è espresso Formentini nei confronti degli investitori, ancora ignoti del piccolo Mark. «Milano non sta diventando una città barbara - ha commentato il sindaco - Certo questo è un brutto episodio. L'investitore si è accorto benissimo di avere travolto un essere umano e non un semplice oggetto. Chi sa o chi ha visto qualcosa, anche un minimo particolare, dovrebbe collaborare con la giustizia ed aiutare a ricostruire l'accaduto. È un invito alla comunità a rimediare alla tragedia causata dalla bestialità di un singolo».



I fiori e i messaggi lasciati dagli amici del piccolo Marco sul luogo dell'incidente in viale Coni Zugna

De Bellis

Estrella, identikit del pirata Sospetti su un'Alfa con il muso ammaccato

ROSANNA CAPRILLI

Estrella Manaog, la madre del piccolo Mark assassinato sabato scorso da un pirata della strada, potrebbe riconoscere l'automobilista che ha investito lei e il suo bambino. «Un uomo sui 30, 35 anni, che indossava un abito di color ocra», ha raccontato la donna, ricordando le fasi di quella tragica sera.

Ed Estrella parla di un terzo uomo, un passante sui quarant'anni che dopo il secondo investimento di Mark, quando l'auto si è allontanata senza fermarsi, avrebbe convinto il primo investitore, sceso con l'intenzione di soccorrere lei e il piccolo, ad abbandonare il luogo della tragedia. Ma a domanda precisa, Estrella non è stata in grado di precisare se fosse un semplice passante oppure il passeggero che viaggiava sull'auto del primo investitore.

Diversa è la versione dei vigili. Secondo alcune testimonianze raccolte «a caldo», a investire il piccolo sarebbe stata soltanto un'auto. L'altra di cui parla la madre, potrebbe essere invece quella di un passante che avrebbe cercato di inseguire il «pirata» in fuga.

Nel frattempo continuano a ritmo serrato i controlli sulle auto «sospette», anche in base alle segnalazioni dei milanesi che hanno dimostrato grande sensibilità alla vicenda del piccolo Mark e di sua madre. Ieri, per qualche ora si è sperato di aver imboccato la pista giusta. La polizia stradale, in Alzaia Naviglio Pavese, ha rintracciato un'Alfa 145, visibilmente ammaccata sul cofano. Come se qualcuno avesse infierito di proposito sulla carrozzeria, per nascondere, forse, un danno minore. Ma c'è di più. Qualcuno avrebbe cercato di dar fuoco all'auto riempendo l'abitacolo con dei fogli di giornale appallottolati. Poi ha appiccato il fuoco, ma probabilmente a causa dei finestrini chiusi che hanno impedito l'entrata dell'ossigeno, le fiamme si sono spente quasi subito danneggiando soltanto uno dei sedili anteriori e il tappetino.

Il 24 dicembre il proprietario ne aveva denunciato la scomparsa, nello stesso punto in cui è stata ritrovata ieri mattina. L'uomo, D.C.B., 50 anni, di Pantigliate, rintracciato in giornata, ha precisato

che a causare quelle ammaccature è stato un incidente stradale avvenuto il 5 dicembre lungo la tangenziale, in seguito al quale è stato anche ricoverato in ospedale. «Dopo le ultime verifiche, le speranze che quella sia l'auto pirata, si stanno affievolendo», dicono alla centrale operativa dei vigili urbani, impegnati nell'indagine.

Alla vigilia di Natale, Estrella Manaog, la mamma del piccolo Mark, è stata operata a un piede. Ad eseguire l'intervento, durato un'ora, è stato l'equipe del professor Dragotti, primario della V divisione del Gaetano Pini. Nell'incidente Estrella, infatti, oltre alla frattura del bacino, ha riportato la lussazione di quattro metatarsi del piede sinistro. Il primo guarirà con l'immobilizzazione a letto, per 4 settimane, ma per l'arto inferiore è stato necessario intervenire chirurgicamente. Estrella lascerà l'ospedale fra una decina di giorni.

Intanto in viale Coni Zugna, nel punto in cui Estrella e Mark, di ritorno da una festa di amichetti del piccolo, sono stati scaraventati a terra mentre attraversavano la strada sulle strisce pedonali, continua il lento pellegrinaggio della

gente che ha voluto portare un segno di solidarietà e un saluto al piccolo filippino. Anche ieri i rari passanti sostavano davanti a quella buca dei lavori Aem dietro le cui transenne, da giorni vengono lasciati mazzi di fiori, messaggi d'addio, qualche giocattolo e un piccolo «Gesù Bambino». Mentre all'ospedale si moltiplicano le visite dei connazionali di Estrella, che ormai costituiscono una fitta col-

Esce dal coma bimbo investito a Caronno

Una buona notizia: è uscito dal coma Christian Viglione, il ragazzo di 11 anni di Solbiate Arno investito due giorni prima di Natale a Caronno Varesino da una automobile, una Fiat Cinquecento, che non si era fermata. L'automobilista pirata, Bernardo Ceconello di 65 anni, pensionato di Carnago, era stato poi arrestato poche ore più tardi in un bar della zona: stava tranquillamente bevendo un bicchierino, più tardi avrebbe detto ai carabinieri «Non sapevo fosse un bambino, mi era sembrato solo un cane». Il ragazzo, trasportato immediatamente all'ospedale di Varese (al momento dell'incidente era in compagnia dei genitori Giovanni e Carmela, che lo avevano accompagnato in visita dai nonni materni) è rimasto ricoverato in rianimazione in stato di coma fino a ieri mattina. Ora le sue condizioni sono migliorate: è uscito dal coma e ha potuto lasciare il reparto di rianimazione per essere trasferito nel reparto di neurochirurgia.

nia, e non solo nel capoluogo lombardo.

L'appuntamento per l'ultimo saluto al piccolo immigrato filippino è fissato per domenica alle 11 nella chiesa di San Francesco D'Assisi al Foppolino, in via Paolo Giovio, dove sarà celebrata la cerimonia funebre. Il corteo, un'ora prima, partirà dall'obitorio di piazzale Gorini, dove da giorni è ospitata la salma di Mark.

Oggi consiglio comunale rovente
Il Pds presenta i conti all'assessore

Doppio progetto per la Scala-Ansaldo «Daverio, pagalo tu»

PAOLA SOAVE

Sembra destinato a far scintille l'ultimo consiglio comunale del '96, prova d'appello dopo la penosa seduta del 20 dicembre scorso sciolta per mancanza del numero legale. La seduta di oggi, essendo in seconda convocazione, per essere valida richiederà la presenza di soli quattro consiglieri. Anche questa volta al centro del contendere ci sarà il progetto per la ristrutturazione di alcuni padiglioni dell'ex Ansaldo, per un totale di 22.500 metri quadri, destinati ad ospitare i reparti di produzione, le sartorie e i depositi visitabili dei materiali di scena del Teatro alla Scala. Progetto la cui approvazione entro il 31 dicembre era prevista dagli accordi con Pirelli, Scala e Cariplo. La questione necessita di molti chiarimenti e le opposizioni non hanno intenzione di fare sconti. C'è chi sostiene che il progetto coordinato dalla «Milano Centrale Servizi Spa» (Pirelli) ricordi molto da vicino quello commissionato a suo tempo ad alcuni tecnici comunali. E l'assessore Philippe Daverio, che ha richiesto il progetto poi messo da parte come bozza senza importanza quando è subentrata Milano Centrale, potrebbe essere chiamato a pagare di tasca propria. La questione potrebbe esplodere soprattutto se i tecnici comunali chiederanno la parcella. «Di sicuro non accetteremo che il Comune paghi due volte lo stesso progetto», dice il consigliere della Quercia Valter Molinaro.

Il dubbio era già stato sollevato fin dal settembre scorso in un'interrogazione del Pds che non ebbe mai risposta. Oggi, a conferma, viene diffusa una lettera indirizzata il 6 novembre 1995 dall'assessore Philippe Daverio al sovrintendente Carlo Fontana. Allegata alla lettera, l'assessore inviava il progetto per la trasformazione del padiglione 36 dell'ex Ansaldo, che aveva ricevuto in copia appena il giorno precedente dall'ing. Gianfranco Gianni, dell'Ufficio tecnico settore Edilizia del Comune, che lo aveva elaborato insieme ai colleghi architetto Renato Majocchi e ingegner Carmelo Miggiano, fuori dall'orario di ufficio, con la collaborazione dell'arch. Rachele Vallotti, dell'Ufficio tecnico del teatro alla Scala.

«Con la realizzazione di questo progetto - scriveva Daverio oltre un anno fa - inizia la trasformazione dell'Ansaldo che porterà lo storico complesso nell'arco dei prossimi anni a diventare la grande macchina scenografica di cui abbiamo più volte parlato e di cui la stessa Giunta si è assunta la responsabilità politica. I

capitoli di spesa relativi all'intervento verranno iscritti a bilancio 1996 e nell'arco del prossimo mese verrà stabilito il gruppo di lavoro atto alla trasformazione dei progetti di massima in esecutivi per l'appalto».

Altro che bozza senza importanza. Si tratta, secondo il Pds di progetti utilizzabili e in parte già finanziati dal Comune (con una delibera di Vitale del '93) e poi dimenticati, mentre il progetto attuale è pagato come nuovo dalla Cariplo con i suoi 10 miliardi di sponsorizzazione. Un altro problema, più formale, sarà invece sollevato da De Corato, di An. Secondo lui il progetto all'ordine del giorno come esecutivo faceva parte della delibera sulla «Scala 2001» approvata in settembre dal consiglio. Quella su cui il Coreco aveva bocciato il ricorso - presentato dallo stesso De Corato, dal verde Rizzo, dall'ex leghista Claudio Malberti - affermando che la delibera era solo di carattere programmatico. Se però il progetto è lo stesso, senza cambiamenti, si può affermare che già allora si trattava di un progetto esecutivo e quindi si può rifare ricorso al Coreco.

Raccolta Amsa

Una primula in cambio dei cartoni

Un piantina in premio a quei milanesi che non butteranno via le carte e i cartoni dei regali natalizi e che li porteranno alle ecostazioni Amsa. È l'iniziativa del Comieco, «consorzio recupero e riciclo carta e cartone», per sensibilizzare i cittadini al problema dei rifiuti e, soprattutto, per far sì che le discariche e gli inceneritori non siano invasi dalla consueta massa di scarti, cartoni e pacchi vuoti dei giorni dopo Natale. La carta degli imballaggi, nonostante sia tra i materiali più riciclabili, è una parte consistente di tutta la massa di rifiuti che vengono bruciati. Per questo Comieco, insieme a Legambiente, hanno deciso di premiare con una primula i «milanesi ricicloni» che porteranno oggi, dalle 14.30 alle 18.30, la carta dei pacchi, il cartone delle scatole, ma anche giornali vecchi nei punti di raccolta dell'Amsa delle piazze S. Maria del Suffragio, Lima, Gramsci e in via Dante, angolo largo Cairoli.

L'INTERVENTO

Legge per la sanità, tutto da rifare

SERGIO CORDIBELLA*

Il 1997 sarà l'anno del riordino del sistema sanitario lombardo? E quale riordino? Il controverso progetto di legge dell'assessore Carlo Borsani (An) - al centro di uno scontro politico e sociale senza precedenti - dopo l'accordo con i sindacati va al riesame in commissione, riveduto e corretto. Confronto serrato fino al 16 gennaio, con l'impegno ad approvare tutto in Consiglio entro febbraio. Questo secondo l'accordo faticosamente raggiunto fra Polo e Ulivo (contrari Verdi e Rifondazione comunista). Per il Pds però la legge necessita di ulteriori modifiche. Se la maggioranza farà sbarramento l'accordo potrebbe saltare dando vita alla battaglia degli emendamenti.

governo del sistema messo in atto dalla Giunta Formigoni. Qualche esempio. Solo nel giugno di quest'anno la Regione ha indicato con esattezza alle aziende sanitarie le disponibilità finanziarie per il '95 (sic!), mentre i criteri per il finanziamento '96 sono stati deliberati nel luglio scorso, in vigore da settembre. E si sa quanto possa pesare negativamente sulla operatività delle aziende l'assoluta incertezza delle risorse disponibili. Ma c'è di più e di peggio. Oltre metà delle

Ussl e degli ospedali azienda sono governati da commissari temporanei in scadenza il 31 dicembre ed ora prorogati sino al 30 giugno 1997 con una leggina. Con tutta la loro buona volontà questi commissari non potranno fare molto di più della ordinaria amministrazione. Né stanno meglio i commissari e i direttori generali superstiti, che pur provvisori di contratti quinquennali, sanno bene che il loro incarico è a termine sino alla approvazione della ormai «mitica» legge di riordino.

Quest'ultima, a sentire Borsani e Formigoni, avrebbe dovuto essere approvata entro il Natale '95 ed invece ancora non c'è, dopo l'accordo, peraltro positivo, Giunta regionale-organizzazioni sindacali. Il ritardo ha bloccato anche le assunzioni dei primari ospedalieri: in tutta la regione ne mancano circa 250. E questo penalizza senza dubbio le strutture pubbliche rispetto a quelle private, che hanno ben altra libertà in materia di personale.

C'è quindi una totale incertezza sui futuri assetti della sanità pubblica, tanto più che la maggioranza di centro-destra intende modificare radicalmente il numero, le dimensioni, il carattere delle aziende Ussl e ospedaliere. Quel che sconcerta è che dopo più di un anno di discussioni circolano le ipotesi più stravaganti e nessuno, neanche Borsani, sa quali e quante aziende usciranno da questo parossismo revisionistico. E questo ha ulteriormente rafforzato la paralisi nella sanità pubblica.

D'altra parte, come può un commissario o un direttore generale av-

viare processi di riorganizzazione quando non è neppure sicuro che la sua azienda tra qualche mese esisterà ancora? Come potranno essere applicati i nuovi contratti del personale se chi li dirige è precario ed è sprovvisto di una forte e autorevole investitura? È vero, recentemente è stata introdotta la libertà di scelta per i cittadini delle strutture sanitarie cui rivolgersi. Una decisione che condividiamo, ma alla fin fine si è abrogato un timbro della Ussl, mentre le strutture sanitarie a disposizione dei cittadini non sono né di più né di meno di quelle utilizzate in precedenza. Ma perché la Giunta ha accompagnato la decisione sulla libertà di scelta «regalando» agli ospedali privati accreditati 1500 posti letto quando deve essere ridimensionata negli ospedali l'offerta di posti letto per acuti? E perché ha aumentato le tariffe delle prestazioni ambulatoriali, e quindi i ticket, mentre nessuna delle altre regioni lo ha fatto?

Tutti questi rilievi negativi potrebbero essere in parte riequilibrati da una nuova legge di riordino.

Purtroppo non è così. La legge della Giunta regionale è un progetto sbagliato nell'impostazione e pericoloso nelle conseguenze. C'è al fondo un errore sostanziale: che il servizio sanitario possa ridursi ad una somma di prestazioni da comprare o vendere e non invece funzionare come un complesso di servizi che integrino tra loro prevenzione, diagnosi e cura, e riabilitazione in un percorso assistenziale unitario e coerente. Un criterio mercantile, introdotto sulla scorta di una interpretazione «estremistica» e in parte illegittima delle norme nazionali. Nei Paesi dove questo sistema è stato introdotto, i risultati sono stati fortemente negativi: aumento dei costi e perdita di efficacia dei servizi. I cosiddetti produttori sono stati incentivati a moltiplicare la quantità delle prestazioni erogate, a selezionare i casi più remunerativi trascurando quelli meno convenienti. Insomma a valutare ogni paziente non in base al suo reale bisogno, ma in funzione dei vantaggi o svantaggi economici dell'intervento sanitario.

La conseguenza paradossale è che la malattia diviene più conveniente e remunerativa della salute e ciò produrrà distorsioni nello stesso atteggiamento degli operatori sanitari che rischieranno sempre più un conflitto tra la propria coscienza professionale e l'interesse della azienda in cui operano.

Recentemente Cgil Cisl Uil regionali, dopo manifestazioni di protesta ed anche uno sciopero, hanno concluso un accordo con la Giunta regionale che modifica in positivo la legge in questione. Un fatto importante che può facilitare la discussione in Consiglio. Sempre che le correzioni concordate non siano di fatto svuotate di contenuto e travisate. In questo caso non potremo fare sconti alla maggioranza, anche se siamo consapevoli della necessità di dare in tempi brevi alla sanità lombarda una legge di riordino. Ma ciò dipende, oltre che da noi, da una «saggezza» che il centro-destra purtroppo non ha ancora dimostrato.

* Segretario commissione Sanità regionale